

Ricordo di Giusy Cuomo

di Roberto Carnevali*

[Ricevuto il 18/05/2019
Accettato il 18/05/2019]

Riassunto

L'autore, amico di Giusy Cuomo per quasi trent'anni, ne traccia un ritratto vivo, intimo e affettuoso, ricordandone la lunga carriera professionale, intrecciata con quella dei maggiori gruppoanalisti della seconda metà del Novecento, e sottolineandone l'importante ruolo svolto per lo sviluppo e la diffusione della gruppoanalisi in Italia e nel mondo.

Parole chiave: Gruppoanalisi, Storia, SGAI, IAGP.

Abstract. *Group analysis and life. Remembering Giusy Cuomo*

The author, a friend of Giusy Cuomo for almost thirty years, draws a vivid, intimate and affectionate portrait of her. He recalls his long professional career, intertwined with that of the major group analysts of the second half of the twentieth century, and emphasizing the vital role she played in the development and dissemination of group analysis in Italy and around the world.

Keywords: Group analysis, History, SGAI, IAGP.

* Psicologo psicoterapeuta, gruppoanalista, socio ASVEGRA, full member GASi, life member IAGP.

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSNe 1972-4837), 2/2018

MEMORIE

DOI: 10.3280/GRU2018-002002

Ho conosciuto Giusy Cuomo nel 1989. Ricordo esattamente l'anno perché l'incontro avvenne in occasione della mia candidatura a Socio ordinario della SGAI (Società GruppoAnalitica Italiana). L'accoglimento di un nuovo socio avveniva in quegli anni a Firenze, in quanto la SGAI era nata dalla fusione dell'IGAM (Istituto GruppoAnalitico Milanese) e dell'IGAR (Istituto GruppoAnalitico Romano), e dunque era stato deciso che gli incontri societari avvenissero in una città che fosse a metà strada fra Roma e Milano.

In più c'era il fatto che uno psicologo fiorentino, simpatizzante della Gruppoanalisi anche se non socio, amico di alcuni soci romani, fosse proprietario di un albergo a Firenze, dal curioso nome di "Ponte vecchio e Quisisana", e dunque gli incontri avvenivano lì. Le sale dell'albergo erano pienamente corrispondenti alla solennità degli incontri che vi avvenivano; si respirava un'atmosfera d'altri tempi, tanto che qualche anno prima il regista James Ivory l'aveva scelto per girare il suo film *Camera con vista*, che molti ricorderanno. A una finestra, che dava sull'Arno, sedeva sempre la madre del proprietario, ultranovantenne, minata nel corpo ma non nella mente, e la sua presenza acuiva il senso di sacralità che quegli spazi evocavano.

Dopo l'associatura ebbi molte occasioni di incontrare Giusy. Tra l'istituto milanese e quello romano c'era molto scambio, e per di più cominciai subito a occuparmi della *Rivista Italiana di Gruppoanalisi*, curando, non senza qualche ostacolo da superare, il trasferimento della redazione da Roma a Milano, con tutto quello che questo comportava. Ho avuto dunque molte occasioni per leggere gli scritti di Giusy, originali nella forma e nel contenuto. Per ciò che riguarda la forma, erano dei "manoscritti" in senso letterale, dove la grafia evocava le maestre elementari che scrivono in modo chiaro e regolare, per permettere agli alunni di leggere senza difficoltà, prendendo a modello per se stessi questa forma di scrittura. E questa può essere una metafora per ciò che riguarda il contenuto. In ciò che Giusy scriveva c'era sempre la teoria gruppoanalitica supportata, quasi costantemente, da un'esemplificazione clinica. La clinica al servizio della teoria, e questo può essere considerato un elemento che segna al tempo stesso la sua grandezza e il suo limite.

Non voglio dilungarmi a ricordare i tanti momenti di scambio e di confronto che ci sono stati negli anni di conoscenza e di frequentazione. Voglio sottolineare l'importanza che Giusy dava al farsi portatrice del pensiero gruppoanalitico anche e soprattutto oltre confine. Molto legata a Fabrizio Napolitani, che visse molti anni in Brasile, conobbe Foulkes e lavorò con Binswanger, Giusy dedicò gran parte delle sue energie a portare la gruppoanalisi nel mondo, partecipando a moltissimi congressi internazionali e ricoprendo cariche prestigiose nelle principali società internazionali di psicoterapia e psicoanalisi di gruppo. Delle sue varie appartenenze cito le due a cui teneva di più, e che portò avanti fino all'ultimo: Fellow American Group

Psychotherapy Association e Member International Association of Group Psychotherapy.

Mi piace ricordarla così, “maestrina dalla penna rossa” della gruppoanalisi, con la sua calligrafia che voleva fungesse da modello per gli “alunni”, affacciata alla finestra del “Ponte Vecchio e Quisisana” a “risciacquare in Arno”, come Manzoni fece con i *Promessi sposi*, i suoi scritti, nati in un’atmosfera sacrale un po’ datata e sparsi in giro per il mondo, a portare la testimonianza di una vita dedicata alla gruppoanalisi.

Per i più giovani di noi, e per quelli meno giovani che comunque non hanno avuto modo di conoscerla o di entrare in contatto con lei, offro qualche ulteriore nota biografica. dando a Giusy stessa la parola, riportando la parte introduttiva del ricordo che scrisse per Fabrizio Napolitani in occasione della sua morte.

«Scrivere di Fabrizio Napolitani è per me il raccontare la storia di gran parte della mia vita. Essere stata al suo fianco per oltre trenta anni, e aver condiviso con lui ogni aspetto della sua esistenza, ha significato per me un apprendimento continuo. Un apprendimento continuo all’ascolto, che negli anni mi ha dato, prima di tutto, la non facile conoscenza di una personalità complessa ma sempre capace di sorprendere per il modo di stimolare alla riflessione ogni suo interlocutore che mostrasse autentico interesse e sufficiente pazienza. Fu nel 1959 a Napoli, dove si trovava per un periodo di vacanza, che incontrai per la prima volta Fabrizio. Ne fui profondamente colpita. Sentii subito che seguirlo avrebbe potuto cambiare radicalmente la mia vita. Dopo pochi mesi lo raggiunsi a Kreuzlingen (Svizzera). (...) A Kreuzlingen Fabrizio dirigeva, in qualità di primario, un reparto della clinica psichiatrica “Bellevue” diretta dal prof. Ludwig Binswanger, l’iniziatore della “Dasein-analyse” o Analisi Esistenziale che ha avuto nel tempo un’influenza decisiva sulla psichiatria, sulla antropologia e in modo molto rilevante sugli sviluppi teorico-metodologici della scuola italiana di gruppoanalisi» (Cuomo, 1996).

Il racconto continua, e porta chi legge a esplorare il mondo in cui la gruppoanalisi ha avuto origine e ha preso vita. Ma prendere alla lettera quanto Giusy dice all’inizio del brano riportato, considerandola principalmente nella veste di accompagnatrice di uno dei padri fondatori della gruppoanalisi, sarebbe profondamente riduttivo, e farebbe torto non solo a lei, ma anche a tutti quelli che, Fabrizio per primo, hanno potuto godere della sua presenza nelle tante sfaccettature che questa presenza ha saputo offrire, non solo come testimone, ma anche e soprattutto come artefice di pensieri e sentimenti.

Al fianco di Fabrizio Napolitani, portando un suo contributo personale di grande rilevanza, Giusy ha partecipato alla fondazione dell’IGAR (Istituto GruppoAnalitico Romano) e poi della SGAI (Società GruppoAnalitica Italiana), dove ha svolto per molti anni funzioni di docente e di supervisore della sede di Roma della Scuola di Gruppoanalisi, portando anche all’estero il pensiero gruppoanalitico in congressi e riunioni delle molte associazioni

internazionali cui apparteneva. L'attività alla quale teneva più di tutte, quella di gruppoanalista, è stata il fulcro intorno a cui è ruotata la sua attività, caratterizzata dall'aver saputo sempre instaurare con i pazienti un rapporto in cui esprimeva la sua carica empatica e la sua profonda umanità.

Dopo la scomparsa di quello che fu il compagno di una vita, continuò nell'attività di terapeuta e di formatrice, viaggiando instancabilmente quasi fino all'ultimo, per portare nel mondo quel pensiero gruppoanalitico di cui si sentiva paladina.

Originaria della Campania ma vissuta a Roma nel periodo di maggior fulgore della sua attività, si trasferì negli ultimi anni, sentendo che il corpo non riusciva più a sostenere il suo desiderio di partecipare alla vita attiva, a Caserta, vicino a una nipote a lei cara. E qui si è spenta, nella notte tra il 24 e il 25 luglio 2018, lasciando una traccia duratura nelle persone che l'hanno amata.



Giusy Cuomo nel 1957, al Sanatorio di Bellevue (Kreuzlingen, Svizzera), a tavola alla sinistra di Ludwig Binswanger (a capotavola), in occasione della festa per il compleanno di lui. (Per gentile concessione di Giusy Cuomo).

Bibliografia

Cuomo G. (1996). Fabrizio Napolitani, un profilo. *Rivista Italiana di Gruppoanalisi*, XI, 1. Testo disponibile al sito:
http://web.tiscali.it/sgainazionale/personaggi/fabrizio_napolitani/cuomo_fabrizio_napolitani_un_profilo.html